

Comune di Napoli

PAGINA BIANCA

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione

1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge

Il primo Accordo di Programma triennale tra il Comune di Napoli, l'A.S.L. NA. 1, l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania ed il Centro di Giustizia Minorile per la Campania e il Molise, relativo al periodo 97/99, fu approvato con la Deliberazione di G. M. n. 1363 del 22/4/98 e successivamente sottoscritto in data 7/5/98, dai rappresentanti dei suddetti Enti e Amministrazioni nell'ambito della Conferenza dei Servizi all'uopo convocata.

In seguito, con la deliberazione di G. M. n. 384 del 12/2/99 si prendeva atto dell'avvenuta assegnazione della somma di £.15.260.526.530, quale fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per l'anno 1998, nonché l'approvazione della scheda delle azioni progettuali relative alle attività da realizzarsi negli anni 1999 e 2000. Poi, con il Decreto del Funzionario Delegato L. 285/97, n. 1 del 30/4/1999, si prendeva atto dell'attività svolta e si procedeva nell'attuazione dell'Accordo di Programma triennale 1997/99 per la città di Napoli.

Così come era avvenuto in occasione della prima pianificazione cittadina *ex lege* 285/97, anche nella strutturazione del secondo Piano triennale, l'Amministrazione comunale di Napoli ha privilegiato la strategia della progettazione partecipata. La programmazione dei piani di intervento per il periodo 2000/2002, infatti, è avvenuta attraverso numerosi incontri di approfondimento e di concertazione con i partner dell'Accordo di programma ed avvalendosi della partecipazione attiva degli Enti non-profit presenti sul territorio.

Il **Comitato Cittadino Permanente per la lotta all'esclusione sociale**, nella seduta del giorno 6/7/2000, dopo un preliminare, approfondito ed articolato confronto nella Segreteria Tecnica, ha discusso dunque la proposta del Piano d'intervento 2000/2002. Conseguentemente il Sindaco del Comune di Napoli Funzionario Delegato L.285/97, l'A.S.L. NA 1, il Provveditorato agli Studi di Napoli ed il Centro Giustizia Minorile Campania e Molise hanno stipulato l' "Accordo di Programma Triennale 2000/02" che confermava l'impianto metodologico e garantiva la continuità delle principali azioni progettuali, previste nelle precedenti Annualità.

1.3. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

L'Amministrazione Comunale di Napoli, nella relazione **"Programmatica al Bilancio 2003"**, nel campo della prevenzione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza napoletana, ha dettato le linee generali d'indirizzo e di orientamento per le politiche sociali destinate a quelle fasce d'età.

Va ricordato, inoltre, l'**"Accordo di Programma per l'integrazione Socio-Sanitaria 2003"**, tra il Comune di Napoli e l'ASL Na 1, approvato con Delibera di G. M. n. 2974 del 04.08.2003 e stipulato al fine di andare incontro alle esigenze dei cittadini napoletani immigrati, senza fissa dimora o, comunque, portatori di bisogni complessi sia sanitari sia sociali.

Ai citati atti, va aggiunto che la Giunta Municipale di Napoli ha approvato il **“Piano Sociale di Zona”** cittadino, allegato alla Delibera n. 2974 del 04.08.2003. Il documento, teneva pienamente conto delle direttive che, il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 02/07/2003, aveva approvato nel **“Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva”** 2002/2004;

Con il Piano di Zona 2002-2004 si rafforza ancora di più, trovando anche nuove forme d'istituzionalizzazione, l'integrazione programmatica tra ASL NA1, Comune di Napoli ed Ufficio Scolastico Regionale. Alla luce delle linee guida del PdZ, infatti, vengono varati sia il **Piano Attuativo Locale Socio-Sanitario**, sia i **Programmi delle Attività Territoriali** dell'ASL Na 1.

Infine, con il **Documento programmatico di indirizzo per il triennio 2005-2007** l'Amministrazione si propone di tracciare un orizzonte strategico di intervento sulle politiche sociali che la città di Napoli e le comunità cittadine in senso più ampio, intendono condividere. A distanza di tre anni dalla prima programmazione, la città propone un bilancio dei percorsi avviati, si interroga sulle correzioni di rotta e sulle integrazioni da proporre, definendo all'interno del quadro della L.328/2000, una riflessione ampia che non si limiti agli adempimenti previsti per la redazione del Piano di Zona ma consideri nel suo insieme il Welfare Cittadino e l'impegno del Comune di Napoli sulle politiche sociali.

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento

ad esempio: terzo anno della seconda triennalità (fondi statali 2002), programmazione 2003 (fondi statali 2003), programmazione 2004 (fondi statali 2004) ecc.

Come è possibile osservare dalle tabelle seguenti, al 31.12.2005, risultano azzerati i residui delle annualità 2000, 2001, 2002 e 2003. Alla stessa data, inoltre, risultano spesi il 95,47% del Fondo statale 2004 ed il 66,98% del Fondo statale 2005. I Fondi 2004 e 2005, inoltre, risultano impegnati nella loro totalità, mentre, ad uno sguardo complessivo, la capacità di spesa della nostra Amministrazione, relativamente ai trasferimenti ottenuti nell'ultimo triennio, risulta essere pari all'87,48%.

Riparto delle risorse economiche per i distinti trienni di attuazione.

Tabella 1 - Finanziamenti L. 285/97 al Comune di Napoli/Città riservataria, per annualità e triennio di riferimento, dal 1997 al 2005.

I triennio			II triennio			III triennio		
1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
€ 2.956.474,16	€ 7.881.404,21	€ 8.514.475,39	€ 7.869.163,74	€ 7.238.647,55	€ 7.238.647,55	€ 7.238.647,55	€ 7.238.647,55	€ 7.238.648,00
€ 19.352.353,76			€ 22.346.458,85			€ 21.715.943,10		

Fonte: Gruppo Monitoraggio L. 285/97 - Ufficio Rendicontazione L. 285/97
Servizio Politiche per i minori, l'Infanzia e l'Adolescenza - Giovani

Tabella 2 - Finanziamenti L. 285/97 al Comune di Napoli/Città riservataria, per impegno di spesa e liquidazione di spesa al 31/12/2005.

Indicatori di spesa	III TRIENNIO			Totale
	2003	2004	2005	
Finanziamento	€ 7.238.647,55	€ 7.238.647,55	€ 7.238.648,00	€ 21.715.943,10
Impegnato	€ 7.238.647,55	€ 7.238.647,55	€ 7.238.648,00	€ 21.715.943,10
Liquidato	€ 7.237.243,70	€ 6.910.812,30	€ 4.848.269,69	€ 18.996.325,69
Capacità di spesa	99,98%	95,47%	66,98%	87,48%

Fonte: Gruppo Monitoraggio L. 285/97 - Ufficio Rendicontazione L. 285/97
Servizio Politiche per i minori, l'Infanzia e l'Adolescenza - Giovani

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

- *coordinamento a livello di Città riservataria*
- *raccordo con il livello regionale:*
- *raccordo o coordinamento con altre Città riservatarie*

Nel corso degli anni, anche grazie al *Comitato Cittadino Permanente per la lotta all'esclusione sociale*, si sono svolti numerosi incontri di approfondimento e di concertazione con gli Enti partner nell'Accordo di Programma assicurando la partecipazione attiva delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale nella programmazione dei piani di intervento per ciascun triennio, compreso quello 2003/05.

La collaborazione tra Istituzioni ed Enti del III Settore (molti coinvolti in prima persona nell'attuazione dei progetti finanziati dalla L. 285/97) interna al Comitato, ha permesso di sperimentare e concretizzare strategie e modelli organizzativi di lavoro sociale, che hanno favorito l'integrazione degli interventi previsti nel Piano cittadino con il sistema di servizi all'infanzia ed all'adolescenza esistente.

Più nello specifico, tale collaborazione è consistita:

- ✓ in un lavoro di rete territoriale finalizzato all'individuazione di percorsi di collaborazione tra Enti, Istituzioni e realtà del Volontariato e del privato sociale;
- ✓ in un lavoro per progetti teso a sperimentare metodologie più adeguate alla domanda sociale ed ai molteplici bisogni espressi dai cittadini;
- ✓ nella riaffermazione della prevenzione primaria rispetto agli interventi di tipo emergenziale.

Nei trienni di applicazione della legge ed esclusivamente in relazione ad essa, i rapporti tra la città riservataria di Napoli e la Regione Campania, si sono limitati essenzialmente al trasferimento annuale di informazioni e di dati, sistematizzati e commentati, sotto forma di "Relazione annuale sullo stato di attuazione della Legge 285/97".

Con il processo innescato dalla L. 328/00, tuttavia, tali rapporti sono divenuti sempre più frequenti e strutturati, confluendo nelle attività del Tavolo tecnico interistituzionale, nato proprio con l'intento di facilitare l'attuazione della "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Così, il corpus degli interventi costitutivi dei distinti Accordi di Programma, è stato diffusamente discusso, secondo il principio ispiratore della programmazione partecipata, anche all'interno del Forum Cittadino per l'Infrastrutturazione delle U.T.B conclusosi il 15/12/03. Vale la pena ricordare, che il Piano

Sociale di Zona della città di Napoli è unico, ma articolato in dieci Unità Territoriali di Base (U.T.B.), coincidenti con i corrispettivi distretti sanitari. La base conoscitiva su cui si basa il Piano è stata perciò ricostruita tenendo conto di tale articolazione territoriale.

Per quanto attiene alla capacità di raccordo e coordinamento della città di Napoli, con le altre città riservatarie, si segnala il Convegno Nazionale “Città e politiche di Educativa Territoriale. Politiche per l’infanzia e l’adolescenza: esperienze e prospettive”, tenutosi presso la Città della Scienza di Napoli il 5 e il 6 dicembre 2005.

Con tale Convegno si è inteso proporre una riflessione sulle esperienze e le “buone pratiche” realizzate in questi anni di attuazione della L. 285/97, sia in integrazione con l’ASL NA1, il MIUR - Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, il Ministero della Giustizia - Centro Giustizia Minorile per la Campania e il Molise, sia in convenzione (ed in affidamento) con il “Terzo Settore”.

Uno degli obiettivi principali dell’iniziativa, è stato quello di avviare una riflessione sulla complessità delle prospettive future della Legge, legate al progressivo esaurimento delle risorse, al superamento delle sperimentazioni, così come al riconoscimento delle nuove professioni sociali. Allo stesso tempo, con inviti mirati ai responsabili della costruzione e dell’attuazione dei Piani infanzia ed adolescenza delle altre città riservatarie, si è inteso acquisire le loro esperienze e riflettere insieme sui percorsi comuni da intraprendere, per assicurare continuità a quanto fino ad oggi realizzato.

4. Indicare gli eventuali cofinanziamenti aggiuntivi (es. regionali, comunali, privati ecc.) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L. 285/97

Si segnala che i progetti “Baby Care”, “Tutoraggio” e “Accoglienza – CPA” (*Cfr. infra*), oltre che dai fondi statali *ex lege* 285/97, sono finanziati anche dal Piano Sociale di zona della città di Napoli.

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

5.1. Indicare caratteristiche, positività e criticità rispetto a:

- *dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano*
- *accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari*
- *strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari*
- *aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l’associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale*

La legge sulle Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza (L. 285/1997) e i Piani nazionali ad essa collegati, come già accennato, anticipano gli orientamenti generali della L.328/00, promovendo azioni per l’infanzia e l’adolescenza basate sull’analisi dei bisogni territoriale, sulla concertazione e integrazione istituzionale e inter-istituzionale e sulle metodologie di lavoro basate su una nuova strategia di programmazione e concertazione centrata sul livello territoriale.

L’esperienza di pianificazione sociale del Comune di Napoli in questo campo ha visto la prima realizzazione di un sistema di responsabilità condivisa degli attori sociali firmatari degli Accordi di programma triennali tra il Comune di Napoli l’ A.S.L. NA1, l’Ufficio Scolastico Regionale e il Centro Giustizia Minorile per la Campania e il Molise. Tale esperienza, è stata

a questo proposito significativa preparando il terreno all'implementazione della Legge quadro. Le stesse attività di monitoraggio e valutazione dei progetti sull'infanzia e l'adolescenza che il Comune di Napoli ha avuto modo di sperimentare, hanno innescato processi di apprendimento istituzionale, di discussione collettiva (con la partecipazione del Comitato Cittadino per l'esclusione sociale), volti anche allo sviluppo di nuove competenze e professionalità nel sociale. Questi elementi fondamentali della L. 285/1997, unitamente ai piani nazionali e cittadini ad essa collegati, entrano a far parte coerentemente della Pianificazione di Zona, realizzata e da realizzare nel Comune di Napoli.

Nella nuova logica di welfare di comunità che si va sempre più configurando, il servizio pubblico sociale e sociosanitario si prefigge lo scopo di realizzare, al proprio interno, un nuovo assetto organizzativo e funzionale che superi gli steccati specialistici e lavori:

- a) per un'attivazione reticolare delle risorse su progetti-obiettivo (basati su macro e micro obiettivi, valutati e ridefiniti periodicamente);
- b) sull'offerta attiva e sulla trasparenza (carta dei servizi e dei prodotti);
- c) su di un equilibrio tra regia centrale (Comune e ASL) e gestione decentrata (circoscrizioni e Unità Territoriali di Base);
- d) con una concezione di pubblica responsabilità allargata (come indicano la L. 328/00 ed il D.Lgs. 229/99) anche al "privato sociale" disposto sia a collaborare e co-progettare più direttamente, sia a rispondere a standard di accreditamento e certificazione di qualità.

In tal senso, è importante ricordare che il terzo settore è un soggetto che coopera in pieno alla realizzazione delle attività sociali e sociosanitarie e che, dunque, è coinvolto con pari dignità dal momento programmatico a quello della formazione, così come a quello della valutazione.

Allo stesso modo, le rappresentanze degli utenti e delle organizzazioni dei lavoratori, sono coinvolte in un processo di concertazione, dalla fase di rilevazione dei bisogni fino al momento programmatico, facendo opportuna distinzione tra terzo settore gestore di servizi e terzo settore rappresentante degli utenti e della promozione sociale. Nel nuovo quadro normativo il Comune assume un ruolo fondamentale di coordinamento e di regia del sistema allargato del governo locale. Ciò richiede competenze professionali di mediazione, organizzative e gestionali, ma anche il supporto di adeguati gruppi tecnico/operativi che, a vari livelli, intervengono nelle fasi di concertazione inter-istituzionale, con le parti sociali ed il terzo settore, per la predisposizione del Piano Socio-Sanitario cittadino. I gruppi tecnici svolgono un ruolo delicato di riflessività e apprendimento istituzionale, di raccolta ed analisi delle istanze dai gruppi primari, dalla comunità locale, dal volontariato, dal terzo settore così come dal mercato. Tale ottica di potenziamento e sviluppo del sistema diretto di erogazione dei servizi socio-sanitari, inoltre, consente al Comune di essere un vero e proprio creatore d'impiego e formatore di nuove professionalità nel sociale.

Va detto, comunque, che la complessità di tale obiettivo ha richiesto l'adozione di strategie fortemente diversificate tra le quali il potenziamento della corretta informazione, il rafforzamento della rete dei servizi, il miglioramento delle competenze delle distinte figure professionali coinvolte nel processo, rappresentano sicuramente delle punte di qualità.

Già dal 1998 gli atti di indirizzo, approvati dal Consiglio Comunale incentivano l'associazionismo tra gli Enti locali e tra questi ed i soggetti, rappresentanti il pubblico, il privato ed il c.d. privato-sociale, al fine di sviluppare soluzioni progettuali e gestionali integrate nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il quadro cittadino anzi descritto evidenzia che lo stato di attuazione delle politiche sociali realizzate con la L. 285/97 coincide con la nascita e lo sviluppo della logica di programmazione e di progettazione degli interventi, con la messa in rete delle competenze tra

diversi soggetti istituzionali, con la valorizzazione del protagonismo degli Enti cittadini nel ruolo di governo dell'insieme delle risorse presenti a livello territoriale e, così come, con il superamento della frammentarietà del dialogo dentro e tra gli attori istituzionali in gioco.

La legge 285/97, producendo su larga scala il ripensamento complessivo delle caratteristiche culturali, operative e organizzative delle politiche sociali, ha rafforzato l'impegno del Comune di Napoli, assieme all'Ufficio Scolastico regionale, all'ASL NA1, ai Centri per la Giustizia Minorile, all'associazionismo e al privato-sociale, nel lavoro di programmazione e di progettazione dei servizi che, attraverso lo strumento dell'Accordo di Programma, ha permesso l'avvio di una nuova modalità di collaborazione territoriale tra soggetti pubblici.

Sostanzialmente, la realizzazione dei distinti Piani Infanzia ed Adolescenza ha posto la base del futuro assetto organizzativo del moderno welfare, come poi delineato dalla L. 328/2000. La pianificazione *ex lege* 285/97, infatti, ha anticipato la prima sperimentazione dell'innovato sistema dei servizi integrati, privilegiando il miglioramento della qualità della vita dei minori e degli adolescenti attraverso nuovi legami intergenerazionali e il sostegno della funzione educativa della famiglia, di cui si afferma la centralità. Ha inoltre proposto una concezione del servizio non più funzionale solo ai bisogni del cittadino in difficoltà, ma aperto all'universalità delle persone e alla promozione dei loro diritti.

Il Comune di Napoli, ha recepito l'innovazione della legge, investendo le proprie energie nell'assolvimento degli atti di programmazione, nell'organizzazione di momenti di confronto con amministratori e operatori degli ambiti territoriali, nell'orientamento e nel sostegno alle proposte progettuali, nell'offerta di consulenza su procedure amministrative attinenti all'Accordo di Programma, attivando altresì una Struttura di Supporto, destinata tra l'altro alla raccolta e alla valutazione tecnico-amministrativa dei progetti, alla definizione dei provvedimenti di liquidazione delle somme assegnate agli attuatori territoriali.

La complessità operativa, è stata superata già nel corso del primo triennio, entro il quale sono stati rispettati i termini di approvazione del Piano cittadino e delle azioni progettuali in esso contenute.

Le eventuali difficoltà emerse nel corso degli anni successivi hanno reso necessario riorientare e ridefinire la progettazione degli interventi e, in alcuni casi, completare la formalizzazione delle intese associative, nella piena condivisione dell'opportunità di estendere lo sviluppo dei servizi/progetto "di punta" all'intero territorio cittadino, con pieno utilizzo delle risorse finanziarie assegnate.

A complemento dei provvedimenti istituzionali adottati, inoltre, si è operato con il massimo impegno per trovare il raccordo tra la L. 285/97 e il più ampio orizzonte delle politiche statali e regionali per l'infanzia e l'adolescenza, con la realizzazione graduale sul territorio di patti educativi tra i vari livelli pubblici e i soggetti attivi della comunità locale che operano per i minori e le loro famiglie.

Il perseguimento di tali obiettivi può considerarsi completamente raggiunto sin dal primo triennio di attuazione. Negli anni successivi, poi, la stabilità politica della nostra Amministrazione comunale, lo scarso turn-over degli operatori e, soprattutto l'abitudine al dialogo tra Ente locale e Terzo settore, hanno consentito e, in alcuni casi potenziato, la continuità esperienziale maturata nel corso delle precedenti annualità del lavoro comune.

Superando il vincolo di rigorose scadenze è stata privilegiata la massima diffusione degli interventi e la coerenza tra decorrenza dei progetti e tempi attuativi previsti dal piano territoriale.

La soluzione di flessibilità prescelta è finalizzata a garantire la congruenza tra progettazione e gestione degli interventi e, contestualmente, l'affidabilità degli indicatori di monitoraggio,

costruiti in maniera partecipata, al fine di giungere ad una valutazione dell'impatto della legge sulla realtà dei servizi e sulla comunità locale.

In termini generali, va sottolineato che i progetti ammessi a finanziamento ed i corrispondenti interventi attuativi hanno positivamente concorso al perseguimento degli obiettivi del Piano infanzia e adolescenza, così come ai locali processi di sviluppo del tessuto sociale e culturale. Le caratteristiche fondamentali delle azioni poste in essere, vedono al primo posto i progetti volti alla sperimentazione di servizi innovativi ma sostanzialmente sullo stesso livello si rilevano i progetti volti al mantenimento e/o sviluppo di interventi già avviati e la realizzazione di servizi di base non esistenti sul territorio.

Lungo tutto il periodo considerato, sono state attivate iniziative di raccordo tra i progetti esecutivi, con modalità di coordinamento agite attraverso riunioni tecniche tra i responsabili dei progetti e i referenti istituzionali.

Solo grazie all'architettura organizzativa fin qui descritta, è stato possibile "accogliere" l'elevato numero di minori coinvolti nei progetti. Basti ricordare che nel 2001/2002 essi ammontavano a circa 20.000 unità, nel 2002/2003 a poco più di 27.000 mentre nel 2003/2004 raggiungono la considerevole cifra di 40100 unità, assestandosi, nell'annualità in oggetto, ad oltre 34.000 bambini e bambine. Un ulteriore elemento meritevole di attenzione, è rappresentato dall'alta percentuale di volontari impegnati nei progetti. Questo dato, ha aperto la strada a riflessioni sulla professionalità degli operatori volontari impiegati, spingendo l'Amministrazione a prendersi in carico direttamente della loro formazione ed aggiornamento. Del resto, il nuovo modello di welfare municipale si fonda sulla coniugazione dei principi di **solidarietà, sussidiarietà, universalismo**, con una cultura moderna nella gestione del servizio pubblico, basato sulla logica organizzativa dell'integrazione e rete delle risorse, su obiettivi e progetti valutati e ridefiniti periodicamente, sulla visibilità e trasparenza, su un equilibrio tra regia centrale e decentramento, con una concezione di pubblico "allargata".

Ad uno sguardo complessivo, l'attività realizzata dal Gruppo di monitoraggio istituzionale, consente di tratteggiare alcune riflessioni e considerazioni di carattere valutativo:

Punti di forza:

- È stato possibile mettere a punto un apprezzabile sistema di definizione di **regole e di protocolli** operativi nella collaborazione tra gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma;
- **La logica del lavoro per progetti** - soprattutto per le procedure d'integrazione tra i diversi Enti coinvolti - è entrata a pieno titolo tra le priorità dei servizi e delle agenzie territoriali ma, il riassetto organizzativo ad essa collegato, anche se in fase avanzata, necessita ancora di tempo;
- Si è prodotto un rilevante accrescimento della **cultura dell'integrazione e delle progettualità** di settore, all'interno di macro categorie trasversali di attività (p.es. 'iniziative di sostegno al nucleo familiare', quale macro categoria che, parallelamente ad attività rivolte ai minori, ai genitori, ai docenti, agli operatori sociali, agli educatori, agli operatori extrascolastici dell'orientamento e della formazione, prevede misure dirette di sostegno ed integrazione al reddito.);
- Gli organismi del privato sociale hanno migliorato le proprie competenze e la qualità/varietà delle rispettive offerte, anche grazie al potenziamento delle **reti territoriali**;
- Negli ultimi anni si è rilevato un numero sempre crescente di **sperimentazioni di valutazioni** a più livelli e si rilevano segnali di maggiore interesse, sui temi della

valutazione a livello delle Amministrazioni Pubbliche centrali e locali, anche se i finanziamenti ad hoc, continuano a scarseggiare;

Punti di debolezza:

- Problematiche di carattere economico finanziario dipendenti dal Ministero preposto (ritardo nell'accreditamento e riaccreditamento dei fondi per le varie annualità finanziarie; incertezza sull'entità dell'importo accreditabile, di volta in volta, per ciascuna annualità);
- Ritardo nella definizione dei criteri e delle procedure per l'accreditamento degli enti e degli organismi appartenenti al III Settore;
- Scarsità delle risorse impegnabili per la formazione continua e permanente, in particolare sui temi dell'integrazione operativa, della supervisione tecnica, dell'analisi e della verifica di qualità, a fronte di una crescente richiesta – soprattutto da parte del Terzo Settore - di supporto tecnico per “autovalutare i propri servizi” anche in funzione di una maggiore legittimazione nei confronti del committente pubblico;
- Scarsità e/o assenza di sistemi di monitoraggio territoriale. La frammentarietà, la disomogeneità e l'assenza di rilevazione di dati di monitoraggio sono fattore di ostacolo per i diversi tentativi di valutazione;

- progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)

- tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza - stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...

Le azioni realizzate all'interno del Piano cittadino finanziato dalla L.285/97 sono descritte sinteticamente qui di seguito ed identificate con un numero progressivo che consente di rintracciare i dati quali-quantitativi di ciascun progetto, nel Quadro Sinottico Descrittivo in allegato alla presente (*Cfr.* All.1). Tutte le attività poste in essere, comunque, possono essere essenzialmente ricondotte a quattro distinte Macro-Aree, identificate da una lettera maiuscola, che ricalcano appieno l'articolato della legge:

A realizzazione di **servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto alla povertà e della violenza**, nonché di **misure alternative al ricovero dei minori** in istituti educativo-assistenziali, tenuto conto anche dei minori **stranieri**; realizzazione di **azioni per il sostegno economico ovvero di servizi alle famiglie** con particolare riguardo a quelle naturali o affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con handicap al fine di migliorare la qualità della vita del gruppo-famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione.

All'interno di quest'Area d'intervento, ricade la realizzazione di una serie di interventi tendenti a prevenire situazioni di rischio psico-sociale per i minori e le loro famiglie, attraverso il potenziamento dei servizi di rete quali gli interventi domiciliari, diurni, educativi, di sostegno alla frequenza scolastica e di accoglienza.

Le azioni e gli interventi previsti in questo sub-ambito, sono:

1. Progetto **“BABY CARE – Assessorato agli Affari Sociali** - prevede attività di sostegno domiciliare alle famiglie nell'accudimento dei figli, attraverso la predisposizione di un

insieme di prestazioni effettuate, prevalentemente, presso la dimora dell'utente e comunque nell'ambito del territorio comunale. Attività domiciliari:

- Aiuto nello svolgimento dei compiti scolastici e compagnia nei giochi;
- Fruizione guidata di programmi televisivi;
- Compagnia, accudimento, cura e pulizia per l'igiene personale;
- Somministrazione di medicinali (nei casi consentiti);
- Aiuto durante i pasti;
- Accompagnamento e colloqui con insegnanti, istruttori e altri operatori;
- Accompagnamento ad ambulatori e/o visite specialistiche;
- Accompagnamento nella partecipazione ad iniziative spettacolari, culturali, sportive e di tempo libero rivolte all'infanzia;
- Altri interventi di accompagnamento ed accudimento che si rendessero appropriati e/o necessari ai fini di una prestazione individualizzata.

2. Progetto **“CENTRI DI PRONTA ACCOGLIENZA – C.P.A.”**, – **Assessorato agli Affari Sociali** - l'Amministrazione Comunale ha selezionato una serie di organismi esterni, per la gestione di comunità di accoglienza per minori ed adolescenti in condizioni di grave disagio sociale. Tale intervento, ha il suo punto di forza nella programmazione individualizzata del progetto socio-educativo. I minori rintracciati sul territorio in momentaneo stato di abbandono, sono inseriti nelle tre Strutture di Pronta Accoglienza convenzionate.

Sono accolti i bambini e gli adolescenti:

- Intercettati sul territorio dalle Forze dell'Ordine nell'arco delle 24h. La struttura di Accoglienza si attiva per il ri-affido agli esercenti la potestà genitoriale e per la ricerca di idonea struttura per i minori stranieri;
- Su richiesta dei Centri di Servizio Sociale Territoriali ai sensi dell'art. 403 del Codice Civile;
- Con dispositivo dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

3. Progetto **“LABORATORI DI EDUCATIVA TERRITORIALE”** – **Assessorato agli Affari Sociali** - sono state attivate, in 27 zone della città, diverse équipe di educatori territoriali impegnate nella realizzazione di interventi integrati di “educativa territoriale” rivolti a minori appartenenti alla fascia d'età 6-18 anni. Nel complesso è stato predisposto un sistema trasversale che ha privilegiato i nuclei d'intervento dispiegati nel territorio, concependoli come task-force operative dotate di una grande capacità di disseminazione capillare. La finalità dell'intervento è stata quella di allargare a macchia d'olio il potenziale di risposta nei confronti del disagio minorile ed adolescenziale nelle aree territoriali bersaglio, in modo da creare una ramificazione di poli d'azione capaci di fronteggiare le diverse manifestazioni del disagio minorile. L'Educativa Territoriale intende affermare una dimensione che riconosca negli adolescenti, interlocutori capaci di esprimere compiutamente interessi, desideri, bisogni, favorendo il loro “essere risorsa” e la possibilità di sperimentare capacità propositive e decisionali, diritti e protagonismo. Il progetto prevede un'ampia gamma di attività rientranti nelle tipologie dell'animazione, dell'educativa di primo e secondo livello – attività di aggregazione e socializzazione, attività espressive, sportive, di ascolto ed orientamento, laboratoriali e di sostegno educativo. Appare quindi evidente che un centro di Educativa Territoriale si connota come officina di opportunità educative, con particolare cura dei rapporti interpersonali: un qualificato rapporto anche negli aspetti numerici tra educatori ed utenti, ed un'obiettivo

attenzione verso i ragazzi con maggiori difficoltà, per i quali sono previsti piani educativi individuali da concordare e valutare con i servizi e le agenzie coinvolgibili del territorio.

4. Progetto **“RAGAZZI IN CITTÀ/ESTATE RAGAZZI ” – Assessorato agli Affari Sociali** - coinvolge, da anni ormai, la popolazione minorile di tutta la città con una capillare diffusione territoriale ed una straordinaria collaborazione con le centinaia di enti, associazioni, cooperative, parrocchie ecc., che costituiscono il privato sociale metropolitano. Orientato ad offrire alla popolazione minorile cittadina un vero e proprio “sistema di opportunità”, il progetto ha visto e continua a vedere impegnata l’Amministrazione, in prima persona, con un proprio impegno di bilancio. “Ragazzi in città” si rivolge prevalentemente a quei minori residenti nell’ambito del territorio comunale che, in relazione a problematiche socio-familiari, a fenomeni di dispersione e/o esclusione scolastica, sono, più di altri, in condizione di disagio e/o a rischio di devianza e di emarginazione. L’utenza è individuata su segnalazione dei Centri di Servizio Sociale Territoriali del Comune di Napoli, dei Servizi scolastici e dei Distretti Sanitari, degli Enti ecclesiastici e delle stesse Agenzie sociali partecipanti al progetto. Il programma estivo (“Estate ragazzi”) offre nello specifico attività ludico-ricreative, sportive (vela, canottaggio, piscina), due settimane di balneazione e campus fuori dalla città, in località marine e montane, per gruppi di 15/20 ragazzi. Agli adolescenti, inoltre, offre l’occasione di una positiva utilizzazione del tempo libero, proposte e strumenti che stimolano capacità creative e modalità di espressione per la realizzazione di un nuovo ambiente di vita attraverso un sistema di opportunità, al di là dell’orario e del circuito scolastico.
5. Progetto **“MARIO E CHIARA A MARECHIARO” – Assessorato agli Affari Sociali** - si inserisce in una politica di riqualificazione del Centro Polifunzionale S. Francesco d’Assisi del Comune di Napoli. Il Progetto contribuisce a definire la “filosofia” di una politica sociale per la quale:
 - l’accoglienza è vista come condizione della relazione e della comunicazione;
 - l’ospitalità sociale pubblica coincide con la promozione dell’incontro privilegiato fra diverse culture e di riflessione sulla formazione per l’infanzia e l’adolescenza;
 - lo spazio sociale pubblico, è messo a disposizione degli operatori della città, dell’Associazionismo e del Volontariato per un “tempo della formazione”, diviene “luogo” da ritrovare e da riproporre ai ragazzi, ai giovani e agli adulti.Il progetto offre a gruppi di bambini dai 5 ai 14 anni, una serie di opportunità educative, residenziali e per il tempo libero, quali:
 - week end e mid-week educativi con argomenti a tema su cui si sviluppa la permanenza nella struttura;
 - ospitalità per manifestazioni di una giornata per le Associazioni che collaborano con i progetti dell’Assessorato;
 - laboratori monotematici;
 - soggiorni didattico-educativi per gruppi di bambini non napoletani ospiti della città;
 - promozione di incontri tra bambini napoletani e di altre città italiane e non, per scambi di esperienze su temi specifici;
 - una settimana per un quartiere, con soggiorni organizzati e gestiti da singole scuole o associazioni che lavorano con l’infanzia a completamento della loro programmazione annuale;
 - soggiorni estivi e partecipazione a corsi di educazione al mare con alfabetizzazione al nuoto, alla vela e alla pesca;

- stage formativi per operatori dell'infanzia su proposte dell'Assessorato ma anche di associazioni cittadine e non;
 - scambi culturali tra educatori napoletani e di altre città del mondo su tematiche socio-educative.
- Il progetto prevede per tutte le attività la partecipazione dei disabili del "Progetto Sole" di età compresa tra i 6 e i 16 anni seguiti dai vari distretti territoriali.
6. Progetto **"BABYLAB"**, – **Assessorato agli Affari Sociali** - ha inteso offrire ai bambini dell'area Nord della città di Napoli (Quartieri di Piscinola e Chiaiano), attività ludico-ricreative strutturate in laboratori tematici (manipolazione, bricolage, ecc.) condotti da operatori esperti.
 7. Progetto **"INFANZIA A RISCHIO - SOSTEGNO PRECOCE ALLA GENITORIALITÀ"**, - **Assessorato agli Affari Sociali** - in collaborazione con l'A.S.L. Napoli 1 che ha previsto interventi mirati a promuovere la prevenzione del disagio minorile attraverso una modalità di "offerta attiva" di informazione e sostegno alla scelta di maternità e paternità, così come al sostegno e all'accompagnamento sociale, medico e psicologico di bambini, inseriti in nuclei familiari ad alto rischio sociale. Per meglio perseguire tali obiettivi, in un campione di Distretti Sanitari cittadini, è stata sperimentata la realizzazione di un Sistema Informativo Integrato per l'Infanzia.
 8. Progetto **"ANAMNESI DEL DISAGIO ADOLESCENZIALE - SPORTELLO ASCOLTO"**, - **Assessorato agli Affari Sociali** - può essere considerato un vero e proprio Servizio di sostegno al disagio socio-educativo adolescenziale, realizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale. Attraverso questo progetto si è inteso attivare un intervento finalizzato al benessere globale dell'adolescente, alla prevenzione dei fattori di rischio psico-fisico, affettivo, relazionale e comportamentale che possono intervenire in questa fase di crescita. Le problematiche adolescenziali, infatti, rientrano tra le priorità sulle quali far convergere interventi finalizzati non solo alla individuazione dei fattori di disagio e delle condizioni del rischio, ma anche ad una conoscenza complessiva ed organica che favorisca lo sviluppo di un'armonica crescita psicologica e sociale. Il progetto offre dunque uno spazio di ascolto rivolto a ragazzi ed adolescenti, in cui affrontare le problematiche derivanti sia dalla relazione con il contesto scolastico istituzionale, sia dalla relazione con i pari, così come con gli adulti.

Un ulteriore sub-ambito (II) della presente Area d'intervento (A) è costituito da tutte quelle attività rivolte all'accoglienza ed al sostegno dei figli di detenuti, dei minori nomadi ed immigrati, di prevenzione e promozione del disagio dei minori portatori di handicap e di promozione del benessere dell'infanzia e dei linguaggi multimediali, nonché quelle attività di sostegno socio-psicologico per minori e famiglie affidatarie e di mediazione familiare complessa, oltre alla messa in rete di queste iniziative con quelle finanziate con i fondi del Bilancio Comunale.

Sono riconducibili a questo sub-ambito i seguenti progetti:

9. **"I FRATELLI DI IQBAL"** - **Assessorato agli Affari Sociali** - Il presente progetto, intende favorire la costruzione di percorsi di orientamento, sostegno ed accompagnamento, finalizzati all'integrazione sociale e culturale di minori stranieri non accompagnati,

attraverso la realizzazione di progetti di intervento individualizzati, in integrazione con operatori sociali, sanitari, educativi e con mediatori culturali. I minori oggetto d'intervento sono presi in carico sia a partire dai loro bisogni ed aspettative, sia a partire dalle loro risorse socio-affettive. Sono altresì accompagnati lungo il complesso percorso dell'integrazione, facendo leva sulle loro competenze, rispettandone l'autonomia e servendosi degli strumenti della progettazione, programmazione e gestione partecipate e condivise.

Le attività ed i percorsi previsti dal progetto, sono:

- accoglienza, ascolto e orientamento
- mediazione interculturale
- supporto alla regolarizzazione
- alfabetizzazione
- pre-formazione
- borse-lavoro e tirocini formativi
- inserimento al lavoro
- promozione e tutela della salute
- informazione, promozione e sensibilizzazione sociale

10. Progetto **“ATTIVITÀ SPECIFICHE PER MINORI CON PARTICOLARE RIGUARDO AI MINORI EXTRACOMUNITARI E ROM” - Assessorato agli Affari Sociali** - Il progetto, a partire dalle iniziative già svolte dal Comune a favore degli immigrati e dei nomadi, ha inteso realizzare interventi di pre-scolarizzazione, sostegno scolastico, animazione socio-culturale e di mediazione culturale per minori immigrati e nomadi della città. All'interno dell'azione, inoltre, sono stati attivati: uno Sportello sociale itinerante, uno Sportello sanitario ed uno legale.

Il progetto è stato suddiviso in tre lotti, per l'attivazione dei servizi per attività specifiche per i minori - con particolare riguardo ai minori extracomunitari e Rom - realizzate in tre distinte zone della città.

11. Il Progetto **“TONINO”**, attivato presso l'Istituto Penitenziario di Secondigliano, a Napoli, è un'iniziativa unica nel suo genere in Italia, volta ad umanizzare il carcere attraverso la pratica della socializzazione rivolta ai familiari ed ai figli dei detenuti. Attraverso l'attivazione di questo progetto, si è realizzato uno spazio ludico-ricreativo permanente ed uno sportello di orientamento per le famiglie in visita presso la Casa Circondariale. Ai bambini ed alle bambine in visita ai propri familiari, sono offerte opportunità di espressione ludico-creativa, di aggregazione e socializzazione, nel tentativo di innestarsi nel loro processo di crescita.

In sintesi, il progetto offre sostegno e consulenza ai familiari dei detenuti, promuove nelle famiglie, ed in particolare nei minori, la fiducia nelle istituzioni; promuove, inoltre, la cultura della legalità ed infine l'integrazione dei beneficiari dell'intervento nel contesto sociale di riferimento.

12. La finalità principale del **“PROGETTO SOLE 3” - Assessorato agli Affari Sociali** - è consistita nello stimolare i ragazzi disabili ad intraprendere un percorso in grado di facilitare un loro inserimento nella società, una volta terminato il percorso riabilitativo-sanitario interno a quello scolastico obbligatorio. Il tutto è stato orientato a far acquisire ai disabili l'autonomia attraverso l'utilizzo di spazi e tempi, fino a quel momento, ignorati e